



Il vescovo Assi con il pastorale

*Durante la preghiera di affidamento a Maria il pastorale che era stato donato al vescovo Assi, con riprodotta la scena dell'Apparizione, è stato poi donato al Santuario*

## Azione cattolica, festa unitaria a Caravaggio

È stato il Santuario di Caravaggio a ospitare, ieri pomeriggio, l'incontro unitario dell'Azione cattolica diocesana: un momento di festa che ha assunto il tono anche del pellegrinaggio, rappresentando anche un'occasione per riflettere circa il servizio dell'Ac in diocesi. «Il camminare verso il Santuario da tutta la diocesi – ha sottolineato il presidente diocesano Emanuele Bellani – ha voluto essere per l'Ac un atto di affidamento a Maria. Sul suo esempio anche noi abbiamo bisogno di rinnovare il nostro "sì" e il nostro impegno per la Chiesa e per il mondo. In questi anni dominati spesso da troppo individualismo crediamo sia importante ricordarci come Ac che esistiamo principalmente per il servizio. Si tratta per noi di un servizio che coinvolge, che non misura dare e avere, ma si dona. Non è facile oggi trovare le ragioni del dono se non nella preghiera e nella cura della propria vita spirituale che si rinnova grazie ai sacramenti e alla grazia

del Signore. Con molta semplicità il nostro camminare sull'esempio di Maria vuole essere proprio questo».

Proprio come segno tangibile dell'affidamento a Maria, il momento della preghiera è stato caratterizzato dal dono alla Diocesi del pastorale che l'Ac regalò al vescovo Enrico Assi nel 1986 e che si è deciso di affidarlo proprio al Santuario perché possa essere utilizzato nelle celebrazioni nel Santuario Regionale. Il pastorale, opera dello scultore Maurizio Zurla, riporta nell'estremità ricurva proprio l'apparizione della Beata Vergine a Caravaggio.

L'incontro di ieri è stato un momento di festa di tutta l'Ac, ma non di chiusura dell'anno associativo. Le attività, infatti, non si fermano e l'estate vedrà l'associazione impegnata su diversi fronti. Accanto alla diverse proposte estive differenziate per età, infatti, sono in programma gli incontri con i presidenti parrocchiali delle diverse zone per definire il futuro dell'Ac

nelle parrocchie. «Il prossimo anno associativo – anticipa Bellani – sarà infatti per noi un anno assembleare durante il quale rinnoveremo, attraverso l'atto delle votazioni, le cariche associative dalle parrocchie fino al consiglio e alla presidenza nazionale. Nel mese di giugno il Consiglio diocesano di Ac si riunirà per progettare il prossimo anno associativo alla luce della fase sapienziale del Sinodo». Il ritrovo diocesano di ieri è stato dunque anche occasione di ripensamento e di rinnovo dell'esperienza associativa in diocesi. «Molti – conclude il presidente Bellani – sono i progetti in cantiere: l'avvio delle esperienze di cammini differenziali per l'Ac laddove possibile, la costituzione di nuove associazioni interparrocchiali, la partenza – speriamo – dell'esperienza del Movimento studenti di Ac anche nella nostra diocesi, lo spostamento della sede diocesana al piano terra del centro pastorale a Cremona, la sistemazione dell'archivio storico».

### PASTORALE SOCIALE

#### Laudato si', insieme per rafforzare la rete

«I gruppi Laudato si' nel territorio e per il territorio», è questo il titolo del primo incontro diocesano dei gruppi Laudato si' che si svolgerà sabato prossimo al Santuario di Caravaggio: su invito del Gruppo diocesano Laudato si' e della Pastorale sociale della Diocesi di Cremona, sono invitati tutti i gruppi zonali già esistenti con lo scopo di allargare la proposta a tutte le zone e parrocchie della diocesi. «Crediamo indispensabile – spiega Eugenio Bignardi, incaricato diocesano per la Pastorale sociale – che ogni comunità cristiana, gruppo e movimento ritorni a riflettere, meditare e attualizzare la proposta dell'enciclica *Laudato si'*. Da qui nasce l'invito ad incontrarci per pregare, riflettere e progettare». La giornata inizierà alle 10 presso il centro di spiritualità del Santuario con un contributo di Gloria Mari, presidente del Centro Nocetum di Milano, dal titolo «Che scorrano la giustizia e la pace. Laudato si', cura e custodia del creato e delle sue creature». I lavori proseguiranno nel pomeriggio quando, dopo l'intervento del vescovo Antonio Napolioni, si approfondiranno le modalità di presenza e di servizio alle comunità e, tenendo in filigrana proprio l'enciclica *Laudato si'*. La conclusione è prevista per le 16 con un momento di preghiera. L'invito è rivolto a tutte le persone che nelle comunità si sono già impegnate su questi temi o che vogliono avviare questi processi. Per partecipare occorre segnalare la propria adesione entro il 19 giugno scrivendo all'indirizzo e-mail sociale@diocesidicremona.it o tramite whatsapp al numero 375-5922804.

L'installazione di Cattelan in Battistero e in piazza del Comune concerti trap: a Cremona spazi che cambiano e chiamano a interrogarsi sul modo di vivere la città

# Luoghi di cultura da abitare insieme

DI FILIPPO GILARDI

Si è conclusa da pochi giorni Cremona Contemporanea Art Week che ha visto il Museo diocesano e il Battistero ospitare alcune delle opere della rassegna. In particolare ha suscitato grande interesse l'installazione *Ego* di Maurizio Cattelan all'interno proprio del Battistero: tra il grande cocodrillo tassidermizzato e l'architettura dell'edificio romanico, al cui interno è stato appeso come in un suggestivo movimento di elevazione verso il punto di luce proprio al centro della volta sopra al fonte battesimale, si è instaurato un dialogo intenso, tra estetica e simbologia, tra linguaggi contemporanei e antica tradizione, tra espressività concreta e meditazione. Proprio questo grande interesse ha portato alla proroga della installazione di Cattelan: *Ego*, infatti, resterà fino al prossimo 1° novembre in Battistero. Affacciato su quella piazza del Comune, all'ombra dei mattoni del Torrazzo e dei marmi sinuosi della Cattedrale, che sarà teatro nei mesi estivi del concerto di due trapper nati dopo il 2000 e di cui fanno discutere più i precedenti penali che la qualità delle rime. Intanto antichi monasteri a ridosso del centro cittadino, convertiti in edifici militari e quindi abbandonati, riprendono vita trasformati in campus universitari, mentre ci si interroga sull'offerta abitativa connessa alla presenza degli studenti fuorisede. E non manca il dibattito sulla formazione di nuovi agglomerati commerciali dentro e ai margini del perimetro urbano. Gli spazi della convivenza sono in movimento, si aprono aree di dialogo e faglie di scontro; i luoghi mutano forma e funzione seguendo la liquidità che ci avvolge. O forse è

l'opposto... Ne abbiamo ragionato con don Gianluca Gaiardi, incaricato dei Beni culturali della Diocesi di Cremona e direttore dei Musei diocesani. **Don Gaiardi, che cosa rende secondo lei un luogo «spazio di cultura»?**

«Ogni luogo è un luogo di cultura quando è abitato dall'uomo. Con la sua personalità, la sua storia e il suo modo di esprimersi, l'uomo rende i luoghi "abitati su

**Don Gaiardi:**  
*«La responsabilità di chi decide non è rispondere a richieste, ma saper leggere le necessità profonde»*

misura», spazi a misura della sua umanità. Gli esempi storici di città ideale, dalla nostra Sabbioneta a Pienza, sono frutto della riflessione su questa proporzione all'interno di un preciso momento. In un determinato contesto culturale».

**Spazi che ospitano cultura e spazi che producono cultura:**

quale equilibrio deve esistere tra queste due accezioni?

«Il verbo "ospitare" può essere percepito come qualcosa di temporaneo. È il caso di strade, piazze, parchi che sono adibiti a tante funzioni diverse (dal mercato all'arringa politica o ai concerti...) anche se, per così dire, di passaggio. Ma se vogliamo andare più a fondo "ospitare" è una bellissima parola: nell'ospedale ci si prende cura delle persone; l'ospitalità è la virtù dell'accoglienza. Luoghi così sono forse occasionali, ma preziosi».

**Ci sono poi i luoghi che producono cultura, che la influenzano.**

«In questo caso la prima impressione potrebbe essere quella di luoghi non accessibili a tutti, quindi poco accoglienti. In fondo un museo bisogna sceglierlo, un teatro ancora di più. Sembrano spazi riservati alle élite. Però fortunatamente nella nostra società i luoghi in cui si esprimono i linguaggi dell'arte si sono molto aperti e cercano il dialogo con gli altri spazi della città».

**Come vive questo dialogo il Museo diocesano?**

«Aprire un museo oggi è un'idea faticosa. C'è chi ha detto che il Museo diocesano

ha colmato una mancanza che si avvertiva in città. Non so se sia proprio così. Però certamente in questo periodo storico in cui Cremona sta cercando di valorizzare la sua cultura più specifica, quella legata alla musica, alla tradizione liutaria e artigianale, il Museo diocesano ha messo un tassello importante. Lo ha fatto presentandosi non come un museo di arte sacra (anche il Louvre lo sarebbe se si guarda al contenuto delle opere che ospita), ma come un racconto del territorio. Della sua arte, della sua cultura e quindi anche della sua fede».

**Il Museo però non è solo: completa un vero e proprio polo culturale ecclesiale con Battistero, Torrazzo e Cattedrale. In questo senso gli spazi dell'arte e anche del turismo, si sovrappongono a quelli della liturgia e della spiritualità.**

«Il dialogo con la Cattedrale è un dialogo con il monumento che identifica la città e che caratterizza il suo punto focale, la piazza, pur restando primariamente lo spazio del rito. Quando abbiamo inaugurato il Museo diocesano il vescovo ha detto questa frase: "Inauguriamo un museo perché le nostre chiese non



Uno scorcio della suggestiva scala che permette di accedere al Museo diocesano di Cremona

diventino solo un museo". Significa che le chiese non dovrebbero essere visitate come vetrine, ma vanno rispettate nel loro senso più profondo che è quello liturgico e sacramentale».

**È un linguaggio che sa ancora parlare all'uomo d'oggi?**

«L'uomo ha sempre bisogno di riti. Non è un caso che i termini e i gesti della liturgia cristiana siano ormai permeati nei luoghi più diversi della cultura popolare. Perfino negli stadi del calcio... E la liturgia da sempre ha usato l'arte per raggiungere gli uomini nella loro natura rituale, simbolica. Anche oggi. L'esempio più evidente è l'adeguamento liturgico della Cattedrale che abbiamo portato a termine nel 2022. Potevamo anche non farlo, però la comunità cristiana ha bisogno di dare spazio al rinnovamento liturgico portato dal Concilio Vaticano II, interpretare la propria identità in una maniera non avulsa dal nostro tempo. Per questo si è scelto di inserire

nell'intervento i linguaggi dell'arte contemporanea. Operando scelte rispettose dell'importanza del monumento, ma anche significative. L'arte contemporanea è la modalità espressiva dell'uomo d'oggi. Per noi ancora più espressiva delle forme del passato perché ci appartiene. E anche la Chiesa

**Secondo il direttore del polo museale diocesano «l'arte contemporanea è la modalità espressiva dell'uomo d'oggi»**

sbaglierebbe se dovesse pensare che questo linguaggio non racconti l'umanità che siamo». **È la cultura di una società a generare spazi per esprimersi, oppure è l'identità di alcuni luoghi (magari ereditati dalla**

storia) a plasmare la cultura di una società, di un popolo?

«Non basta che esista uno spazio: conta come lo vivo, come lo interpreto. Non da solo, ma con gli altri: solo la relazione educa. I luoghi vanno abitati, ma vanno abitati insieme, senza steccati tra generazioni, etnie, categorie. Ciascuno deve voler leggere il messaggio che non conosce, evitando sacche di isolamento». **La relazione è cambiamento.** «Se intendiamo conservare, pensando che sia bene che nulla cambi, non portiamo gli spazi a preservarsi, ma a deteriorarsi. L'arte è fatta per interrogarsi, per trovare modi nuovi, più veri, per vivere la comunità».

**Qual è il compito dell'istituzione (sia essa culturale, politica, religiosa) nella gestione degli spazi di cultura?**

«La responsabilità di chi decide non è rispondere a delle richieste, ma saper di leggere le necessità più profonde».

### TORRAZZO

#### Una nuova biglietteria

Saranno inaugurati venerdì alle 18 i nuovi spazi della biglietteria del Museo verticale del Torrazzo, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni, dell'architetto Fabio Bosio e dell'incaricato diocesano per i Beni culturali, don Gianluca Gaiardi. La nuova biglietteria sorgerà nel «camerone San Giuseppe», grande circa quattro volte quella attuale, e al suo interno ci sarà spazio per l'allestimento di un *bookshop* della Cattedrale. La nuova disposizione permetterà l'accesso passando per il cortile interno del Torrazzo o arrivando direttamente dalla Cattedrale. Un modo per collegare, se possibile, ancor di più il Torrazzo al Duomo. Oltre alla nuova biglietteria, sarà inaugurata una nuova sala in cui sarà esposta una collezione di orologi da taschino donata al museo.



L'orologio del Torrazzo

### Riflessi, 28 giugno in musica

Come ormai consueto nei mesi estivi, *Riflessi Magazine*, il mensile digitale della Diocesi, si prende una pausa. Quest'anno lo fa salutando i propri lettori con una serata culturale in programma la sera di mercoledì 28 giugno, alle 21.15, nella inedita cornice del cortile interno del palazzo vescovile di Cremona. «La leggenda di un pianista» è il titolo dell'evento, ispirato a «Novecento» di Alessandro Baricco e con musiche di Ennio Morricone tratte dal film di Giuseppe Tornatore. Protagonista saranno i *Lucky Fella*, band formata da giovani musicisti professionisti. Sotto la regia di Claudio Zanelli, saliranno sul palco l'attore Gianluca Cavagna, Laura Amodio al pianoforte, Lorenzo Geroldi alla tromba e Mattia Signaroldi alla chitarra. L'arrangiamento delle musiche e l'adattamento dei testi è di Laura Amodio; produzione di Elisa Dal Corso. La serata, aperta a tutti con ingresso libero, sarà un'occasione speciale in particolare per la redazione e i collaboratori di *Riflessi* che nel pomeriggio si ritroveranno per iniziare a progettare la nuova annata, che sarà segnata anche da un restyling del sito internet [riflessimagazine.it](http://riflessimagazine.it).



*Fino a martedì si svolge la 25ª edizione dell'evento promosso in città del Centro culturale Sant'Omobono sul legame dato dalla libertà*

## Tornano le giornate di Happening

È dedicata al tema della libertà la 25ª edizione dell'Happening di Cremona che anche quest'anno anima piazza Stradivari. Il centro culturale Sant'Omobono, che organizza e promuove l'evento, ha scelto «un tema appassionante e mai così frain-teso come in questo momento storico e culturale»: «Mai come oggi – affermano gli organizzatori – la libertà è celebrata a parole e negata nei fatti, per la paura che possa essere vissuta come "tensione alla verità"». E allora, chi può far luce sulla «vera libertà» meglio di alcuni «testimoni» che ne fanno reale esperienza ogni giorno? A loro il compito di dare risposta a domande come: che cosa significa, davvero, essere liberi? È realistico fare ciò che pare e piace? È essere slegati da tutto e da tutti? Due sono gli incontri in programma

all'Happening per parlarne. Il primo questo pomeriggio alle 18 in Cortile Federico II, con Elena Mazzola, traduttrice, docente universitaria e presidente della ong Emmaus di Khar-kiv; Alberto Sportoletti, presidente e ad di Sernet e Retemanager; Elena Beccaria e Danilo Guglielmetti, volontari dell'associazione Kayros. I relatori racconteranno che esperienza di libertà vivono in ognuno dei rispettivi campi. Il secondo incontro sarà invece domani sera alle 21.15 in piazza Stradivari. Questa volta la libertà farà i conti con l'educazione. Il titolo dell'incontro è «Abbasso la scuola... ma chi se la prende a cuore?». Alcuni studenti delle superiori intavoleranno un dialogo con Matteo Severgnini, rettore della scuola Regina Mundi di Milano, già direttore del-

la Luigi Giussani High School di Kampala, in Uganda. Una quattro giorni all'insegna della riflessione, ma anche della buona musica. Ieri per la serata inaugurale sul palco di piazza Stradivari è salita la Soundcloud Rock'n roll band; questa sera alle 21.15 sarà proposto il recital teatral-musicale intitolato «Parlami d'amore», interpretato dai Lucky Fella. Martedì grande festa finale con una delle migliori cover band in circolazione: Alteterego band, che dalle 21.15 animerà la piazza con uno show pieno d'intensità ed energia. Dopo tre anni in formato ridotto, questa 25ª edizione dell'Happening torna a proporre anche ottimi piatti della cucina cremonese ogni sera, con apertura degli stand gastronomici dalle 19.